

## Gli USA appoggiano le “reti fantasma”

Scritto da Simone Rebora

Lunedì 13 Giugno 2011 18:05 -

---

È di oggi la notizia che il governo USA starebbe finanziando la creazione di “reti fantasma” per la diffusione del *world wide web* anche nei più chiusi regimi islamici e mediorientali. Il “New York Times” parla di oltre 50 milioni di dollari già investiti.

Un’operazione ai limiti dello spionaggio fantatecnologico, ma anche un’indubbia occasione di riflessione sul potere, l’informazione e le moderne tecnologie. Perché quando lo stato – che, proprio per difendere il suo *status quo*, dovrebbe opporsi all’indiscriminata diffusione di notizie – sceglie di appoggiare e finanziare questa libera (e sostanzialmente anarchica) diffusione, non vorrà forse dire che l’attuale

*status quo*

della politica internazionale non ha più nulla a che vedere con il suo “

*ante*

”?

Verrebbe da chiedersi, allora, quanti tra i “teorici” della politica moderna abbiano già rivolto il loro sguardo non solo ai nuovi intrecci tra potere, economia, informazione e tecnologia, ma ai rivolgimenti avvenuti all’interno di questi stessi campi. Perché parlare di “informazione”, in un’epoca che (ahimè per l’Italia) possiamo ancora definire a tutti gli effetti “berlusconiana”, non ha più nulla a che vedere con quel sistema che il Cavaliere di Arcore creò e diffuse negli scorsi decenni. Un’informazione sempre più svincolata dalla (falsa) libertà dello *zapping* televisivo e aperta agli infiniti intrecci della “rete”, ci prospetta scenari nuovi, a tratti inquietanti, scenari pieni di rischi, ma dalle enormi potenzialità di sviluppo. Questo futuro “ipertecnologico” ci spaventa perché non controllabile: ma se il controllo totale sfuggirà a noi, semplici utenti in balia della massa informazionale, allo stesso modo la proteiformità di questo

*network*

globale potrà divenire un’occasione irrinunciabile, per scivolare ancora una volta attraverso le maglie del potere tentacolare.

Per DEApres, Simone Rebora